Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 14 Agosto 1881 GIORNO Num. 223

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

F'ungar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Abbonamenti per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento [illegible]

TORINO, 14 AGOSTO 1881.

ITALIA

MILANO

Monsignor Fisco — Sacra funzione — Anche l'Osservatore! — Arte di governo? — — Pei contingenti — Effetti del temporale — Concorso all'Esposizione — 53,000! — Per l'arrivo degli operai torinesi — Il sindaco — Senza fronzoli — Poi....

Milano, 12 agosto.

(S.) — « E il conto con gioia crudel! » così mormorava *monsignor* Fisco dopo aver sequestrato in un colpo cinque giornali che pubblicarono la relazione del Comizio [illegible] a Roma per l'abolizione delle guarentigie. E fra essi anche l'*Osservatore Cattolico*, lui!... il promotore della funzione celebratasi domenica nella chiesa di Santa Maria Segreta, qual pia protesta contro gli insulti scagliati alla salma di Pio IX nella notte del 13. Don Albertario vi fece un rebeante predicozzo, infarcito, al solito, nel fiele e nelle baggianate, come quella, per esempio, che i *luttuosi* fatti di Roma volarono sull'ali del telegrafo fin nel centro dell'Asia, dell'Africa... in tutto l'universo insomma e in altri siti. Dopo ciò vedersi sequestrato il giornale gli ha prodotto uno spostamento delle mascelle, tanto ne ha riso, e, se vogliamo, non a torto, visto e considerate le inqualificabili contraddizioni de' nostri reggitori circa il Comizio. Volere e disvolere, tentennare, barcamenarsi sarà forse arte sapiente di governo, ma per chi non è dentro alle segrete cose sembra invece un'altalena poco decorosa e non scevra di pericoli.

***

Il Comitato di soccorso pei contingenti della [illegible] mobile ha pubblicato un manifesto per invitare la cittadinanza a secondare i suoi sforzi, a cui è certo disposissima.

Intanto esso ha già raccolto cospicue offerte e sta preparando alcuni progetti di pubblici spettacoli, che senza dubbio vedremo affollati. E domani se ne darà un altro all'Arena, in cui, oltre il famoso ballo del Manzotti, avremo la novità di un'*orchestra infernale*, e per ultimo un veglione a lume di luna (se vi sarà), con le più allegre e strambe mascherate.

Se lo spettacolo di sabato scorso fruttò ai poveri contingenti [illegible] lire nette, questo promette molto di più.

Riguardo agli impiegati dell'Esposizione chiamati sotto le armi, già vi scrissi che il Comitato aveva loro [illegible] 45 giorni di stipendio. In seguito si deliberò di riammetterli possibilmente al servizio, appena compiuto il loro dovere di soldati.

***

Il temporale che cagionò la morte del *pallone frenato*, fece anche dei danni parziali nel recinto dell'Esposizione, specialmente alla ditta Murano che ebbe guasta una preziosa opera d'arte.

Si dice che i danneggiati intendano procedere in via legale per la rifusione dei danni, ma forse non ne faranno nulla, visto che a nessuno è dato prevedere fin dove può giungere la furia *celeste*.

***

E l'Esposizione continua ad essere frequentatissima da nazionali e forestieri. Gl'incassi a tutt'oggi ascendono a circa settecento mila lire, e, quando, nel settembre prossimo, sarà aperta la mostra zoologica, il concorso aumenterà, anche per la stagione più mite. Da ogni parte d'Italia continuano a giungere belle schiere di operai avidi di vedere la nostra città e le meraviglie delle industrie nazionali, lieti di dimostrare l'affetto che li lega ai confratelli milanesi, i quali son pienamente soddisfatti del loro contegno, sempre serio, ordinato ed affabile.

Queste loro gite hanno una grande importanza morale, più che essere, come suol dirsi, *gite di piacere*, chè anzi nei due o tre giorni del loro soggiorno hanno da far tante cose e da camminar tanto che debbono ritornarsene esausti di forze.

Egli è vero però che sono gente dai muscoli d'acciaio, e possono impunemente girare in poche ore tutta la superficie delle gallerie dell'Esposizione, le quali, in complesso, occupano più di 53 mila metri quadrati!

***

Per domenica si aspettano anche i cinquecento operai della vostra Torino. La popolazione si appresta ad accoglierli degnamente, con quella schietta espansione dell'animo che fa così bene. Saranno ricevuti in forma solenne e cordiale dalle varie Associazioni riunite, e quindi dal sindaco, che si dichiara tutto contento di essere ritornato in tempo per questa occasione dal suo prediletto ghiacciaio, dove chissà quanti bei progetti ha creato per la felicità de' suoi amministrati.

È probabilissimo che egli tenga agli operai un discorsetto, come sa far lui, senza fronzoli nè paroloni, ma alla buona e saporito, e quindi lo lasceremo allegri e festanti nel [illegible] d'Italia. Poi... poi vi riscriverò.

Movimento giudiziario.

Ferrua Pietro, uditore applicato alla procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Ornavasso. — Marsoni Giovanni, vice-pretore del 1° mandamento di Treviso, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di Trinità. — Fumagalli Napoleone, avvocato in Milano, avente i requisiti di legge, è nominato pretore del mandamento di [illegible]. — Voghino Angelo Giovanni, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale civile e correzionale di Susa, è tramutato al Tribunale civile e correzionale di Torino. — Oliva Cesare, nominato sotto-archivista nell'archivio notarile del distretto di Pallanza, coll'obbligo di funzionare anche da copista.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Ambra — Avorio — Tartaruga — Corno — Corallo — Radica — Cocco.

Quell'ambra trasparente che ha dato il nome all'elettricità e che oggidì è riservata al modesto ufficio di servire di bocchino alle pipe di schiuma di mare, ci arriva in gran parte dalle sponde del Baltico.

Pochi conoscono che in Italia si trova [illegible] l'ambra magnifica, e impareranno con meraviglia che noi siamo possessori di questa piccola ricchezza mineralogica innanzi alla bella raccolta di pezzi d'ambra lavorati della Sicilia esposti dal Caccioguerra.

Queste ambre hanno i riflessi della pietra dura ed il bellissimo effetto ottico del policroismo, per cui cambiano di colore secondo l'incidenza della luce e sono senza paragone più belle dell'ambra gialla in cui in Oriente si lavorano perle ed altri ornamenti.

La collezione esposta ci fa vedere un assortimento dei principali colori e dei principali usi a cui quest'ambra può servire. Come gusto estetico parmi che queste ambre siano bellissime, e da preferirsi alle agate, che ora accennano a ritornare di moda, ed alla tartaruga lavorata.

Trovansi questi chicchi d'ambra nei dintorni di San Clemente sul torrente Sillaro, ed il Bombicci, che li studiò, in un lavoro presentato all'Accademia dei Lincei ci insegna che generalmente hanno colore giallo vinato carico, con fratture a raggi a zone concentriche sovrapposte. Spesso si trovano nell'interno ciottolini di spato calcare ed insetti. È celebre per una memoria all'Accademia stessa un bocchino di portasigari posseduto dal Sello, che contiene una formica.

In quanto all'origine dell'ambra, dopo aver imparato che questa materia è resina di piante antiche che colando travolse insetti e foglie, ecco dei dubbi posti dal Bombicci con tutte le riserve che devono circondare una teoria nuova.

L'ambra non sarebbe una resina, ma sibbene un prodotto condensato dei carburi di idrogeno formatisi sinteticamente.

L'analogia di composizione del succino e delle resine attuali è molto stiracchiata; nessuna resina diventa policroica; se la nuova ipotesi non vuol essere una teoria, anche l'antica ha i suoi riguardi in cui zoppica.

La presenza così frequente di insetti si spiegherebbe dal Bombicci in questo modo. Volitando sugli stagni in cui si trovavano questi idrocarburi, gli insetti, asfissiati dall'effluvio asfissiante, sarebbero caduti.

Ecco così confermata quella gran fola della valle della morte.

A questa teoria si potrebbe obbiettare che se si trovano, conservati nell'ambra, numerosi insetti volanti, trovi anche insetti sprovveduti di ale, ed aracnidi, i quali non possono essere stati uccisi dall'effluvio sorvolando sui mortiferi stagni. Ed il pezzo d'ambra dell'Agassiz in cui si trova una lucertola?

L'ambra riscontrasi in Italia in giacimenti di lignite a Scanello sul Bolognese, e vi ha una ipotesi che le isole [illegible] fossero i Monti Euganei, in tempi in cui erano circondati dall'acqua.

Ma, lasciando in disparte le ipotesi dei dotti, possiamo sperare che quest'ambra così bella sia osservata dalle signore e piaccia, e che l'ambra di Sicilia trovi posto fra gli oggetti di ornamento.

***

A Genova si lavora l'avorio con rara abilità. Certe fabbriche di Genova, per le grandi richieste, ricevono le commissioni sei mesi prima della consegna. Per avere i loro prodotti ci vuole della protezione e della fortuna.

In questi tempi in cui l'arte, fattasi industriale, tutto abbellisce e perfeziona, l'avorio, il preziosissimo dente dell'elefante, è riserbato a pochi usi, fra cui primeggiano le palle da bigliardi ed i pettini. La materia prima è rara; il lavoro è delicatissimo, e noi non seguiremo il lavoro delle fabbriche di Laborauti e di Pavero, in cui il dente d'elefante è segato in fogli, tagliato in pettinette, levigato con cura.

Non ho trovato all'Esposizione rappresentanti della nuova industria del celluloide, che imita abbastanza bene l'avorio, e di cui si fanno quasi tutti gli oggetti di finto avorio.

***

Il guscio osseo della tartaruga è vestito di uno strato di scaglie disposte a mo' di mosaico, fatte di una sostanza cornea che è preziosa per l'industria. Elastica, semitrasparente, solida, capace di assumere una bella pulitura, questa sostanza si piega facilmente e si salda coll'aiuto del calore. Il maggior valore che viene acquistando ogni dì la materia prima non ha ancor fatto danno ai *tartarugai* di Napoli, che preparano piccoli gioielli di braccialetti, pendagli, orecchini, ciondoli, scatole, ecc.

Il signor Vincenzo Terlizzo di Napoli rappresenta molto bene questa industria all'Esposizione.

Intanto alla tartaruga si vengono sostituendo altre sostanze, fra cui il corno, che è dotato di proprietà affini.

***

Ma il corallo è proprio in decadenza? I forestieri che ci credono tutti muniti di un cornetto di corallo contro alla iettatura, saranno ben meravigliati di non trovare all'Esposizione che i pochi lavori di corallo dell'Aguglione di Genova. Intanto ecco i saggi degli allievi della scuola di Torre del Greco, dove si lavora con lena a preparare nuovi operai, forniti di sufficiente coltura artistica, che ci facciano rinascere l'industria in Italia.

Il *jais* è una varietà di carbone che è capace di bella pulitura, con riflesso vitreo; se ne fanno ornamenti, perline sfaccettate, articoli per lutto.

Per più *ampie informazioni* rivolgersi ai *Miserabili*, di Victor Hugo.

Quest'industria è rappresentata a Milano da un fabbricante.

***

L'industria dei pettini è ben rappresentata a Milano. I suoi prodotti sono immuni da qualunque difetto, e piglierebbero presto il posto dei pettini importati... se non vi fossero delle difficoltà commerciali, se non vi fosse il gusto della varietà nei compratori, se i *grossisti* si accordassero nel comprare solamente pettini italiani.

Ricordiamo le bacheche della Società mutua dei pettinai, del Magnoli, del Mazzucchetti.

***

Anche i bottoni sono fabbricati in Italia col corno, colla tartaruga, col legno, col guscio della noce di cocco.

Il proverbio *non vale un bottone* deve essere messo in disparte, perchè anche non parlando del valore straordinario che può avere in certe circostanze un bottone, i bottoni danno luogo ad un'industria che spaccia i suoi prodotti a milioni e che ha un vero arsenale di macchine.

***

Ecco un'altra industria minuscola: quella delle pipe di radica. Il sig. Giovanni Bardelstein, di Milano, ci fa assistere a tutte le trasformazioni della materia prima, sinchè col suo coperchio di metallo lucente è pronta pel commercio. Espone pipe da L. 1 20 alla dozzina e pipe intagliate che sono veri capolavori artistici. Anche il Macchi a Milano lavora con successo in questa industria.

***

I coniugi Bolognesi s'ingegnano di fare coi capelli umani quadri, treccie, oggetti artistici e d'ornamento.

Ma la forma più poetica e più bella di conservare i capelli d'una persona cara sarà sempre una ciocca conservata sul cuore.

CARLO ANFOSSO.

DAL PIEMONTE

Marene sul Po, 11 agosto. — *Un pranzo a Giovanni Emanuel nel suo paese nativo.* — (Sposto) — Ieri l'artista Giovanni Emanuel, dopo cinque lustri di lontananza e di vita avventurosa, visitava questo suo paese nativo, nel quale, da questi suoi conterranei, veniva accolto col più schietto entusiasmo.

Ricevuto dagli amici d'infanzia e dai parenti, dopo d'aver ciondato il tradizionale vermouth dal sindaco cav. Carlevaris, visitava l'antica casa paterna, ove ha passato i suoi verdi anni sotto la sorveglianza vigile di una ottima madre e di un carissimo padre, che, come sindaco, ha beneficato per lunga stagione questo paese.

Intanto la notizia dell'arrivo dell'artista chiamò in paese anche i contadini delle vicine campagne, e quando l'Emanuel lasciò il tetto paterno per recarsi al luogo del pranzo, le vie erano zeppe di ammiratori entusiasti.

Il pranzo, servito dall'albergatore Buzio Enrico, fu squisito, e gli ottimi vini non solo fecero gli onori di tavola, ma destarono anche fra i commensali la più schietta vena umoristica.

Alle frutta sorse il giovine avv. Pugno Guglielmo, il quale con facile eloquio narrò in breve la brillante vita artistica dell'Emanuel, gli allori acquistati sulle scene, e lo proclamò interprete insuperabile di Alfieri, di Pellico, di Cossa, Giacosa, Marenco, ecc.

Rispondeva l'Emanuel con simpatica ed eloquente parola, ma esplodeva e pareva che una parte della sua vita fuggisse nel suono della sua voce.

Furono pure applauditi i versi dell'avv. Battaglieri, declamati dal procuratore Carlevaris Defendente, ed il discorso dello studente Gatti Francesco.

Verso le 16 l'Emanuel, fra gli applausi e gli evviva, partiva per Casale, nel cui teatro lo si ammira ogni sera più.

ESTERO

IL PROGRAMMA DI GAMBETTA.

Gambetta ha pronunciato a Belleville il suo discorso, di cui noi abbiamo ricevuto il sunto per dispaccio particolare. Ma, prima di parlare, Gambetta ha firmato un manifesto che può dirsi il suo vero programma, e noi dobbiamo occuparcene.

Il Comitato elettorale repubblicano del 20° circondario (Senna-Belleville) ha formulato un manifesto-programma firmato da A. Métivier, suo presidente, Léon Garcier e H. Passe, vice-presidenti, e H. Bureau, segretario.

Questo programma è stato accettato da Gambetta con queste parole:

« Miei cari amici, — Ho letto il vostro eccellente manifesto; approvo ed accetto tutte le idee che vi sono contenute. Grazie, e sono il tutto vostro LEON GAMBETTA. »

Il programma-manifesto del Comitato di Belleville, a giudicarne dal contesto, dallo stile, da tutto, è stato, se non redatto da Gambetta stesso, certo scritto da amici suoi sotto la sua inspirazione.

Esso merita perciò di essere preso in seria considerazione.

Il manifesto comincia per affermare che i fautori di Gambetta, e perciò Gambetta stesso, sono nel 1881 quello che erano nel 1876 e nel 1869, cioè dei repubblicani e dei patrioti.

Viene quindi una dichiarazione d'amore esclusiva per la Francia, accompagnata da una frecciata verso l'Italia, concepita in questi termini:

« Il nostro concetto repubblicano si adatta esattamente alla patria francese, e se non possiamo nè vogliamo, senza rinnegare tutte le nostre tradizioni, essere indifferenti alla sorte degli altri popoli, dichiariamo altamente che amiamo la Francia di un amore tanto più esclusivo, che all'ora dolorosa della disfatta e dell'invasione essa non ha incontrato nel mondo, come premio delle sue lotte disinteressate e cavalleresche (!) per la libertà dei popoli, che l'*ingratitudine* e l'abbandono. »

Se Gambetta trova *eccellente* questo esordio del manifesto elettorale, è segno che anche lui, come gli altri francesi, trova che l'Italia è stata *ingrata* non aiutando la Francia nel 1870.

È da preferirsi, in tal caso, Luis Blanc, il quale, per lo meno, riconosce che, se noi non abbiamo aiutato la Francia, fu soltanto perchè ella non voleva riconoscere il nostro diritto di andare a Roma. Che importa a noi l'origine italiana di Gambetta, se egli, per *trop de zèle*, vuole essere più francese dei Francesi?

Il manifesto del Comitato vuole quindi scusare le varianti introdotte da Gambetta al programma di Belleville del 1869.

Fu in seguito ai disastri del 1870-71 che Gambetta, per esempio, ha rinunciato alle sue idee di disarmo generale, di abolizione degli eserciti permanenti sostituendoli con milizie nazionali. Egli è ora un militarista [illegible] e pensa che « la miglior salvaguardia dell'onore, della dignità, della vita stessa del Paese, sarà un corpo robusto e ben armato al servizio d'un cuore gagliardo. »

Per questo stesso motivo si è rinunciato al decentramento ad oltranza. La Francia, restata tanto tempo divisa, poteva permettersi il lusso dello esperimento di certe teorie; ora non può più. Bisogna ricordare che non è gran tempo che si osò parlare di Lega del Mezzodì e di Lega dell'Ovest. Il principio decentralizzatore è dunque pericoloso.

« Il fanatismo dei principii astratti — dice il Comitato — non l'abbiamo; alla lugubre luce degli avvenimenti noi siamo ridiventati quelli che eravamo prima: repubblicani unitari ed indivisibili. »

« Il mandato del 1869 — soggiunge il manifesto — è stato, non diseriato dal deputato, come piace dire a persone che non lo credono, ma modificato col mutuo consenso dell'elettore e dell'eletto. »

Il manifesto ricorda che la dichiarazione formulata dal Comitato del 20° circondario nel 1876, era così generica che poteva dirsi un mandato in bianco. Quella dichiarazione diceva:

« Bisogna, prendendo luce dai principii come da un luminare, cogli occhi fissi sull'ideale per non perdere di vista lo scopo elevato da raggiungere, camminare innanzi con altrettanta prudenza quanta risolutezza, tenendo conto del terreno, degli ambienti, delle impulsioni troppo energiche, ma legittime dello spirito di progresso, quanto delle resistenze dello spirito di conservazione. »

È precisamente quello che Gambetta ha fatto, e perciò « il cittadino Gambetta s'incarna il pensiero del 20° circondario, e ne è come l'emanazione naturale ed il rappresentante necessario. »

« Il vostro Comitato — dicono i membri del Comitato agli elettori di Belleville — vi conosce troppo bene per aver bisogno di scongiurarvi, in nome della patria repubblicana, di dare la consacrazione di un nuovo voto a questa politica, ed all'uomo che ne è la più alta espressione. »

Il manifesto parla quindi dei benefizi fatti dalla Repubblica alla Francia. Asserisce che mai la Monarchia ha associato in così larghe proporzioni la libertà e l'ordine; che mai la pace sociale è stata così completamente assicurata; che mai la situazione del paese è stata così florida.

Prova che la Repubblica ha sloggiato il potere personale dalle ultime posizioni che occupava; che furono annualmente consacrati 315 milioni ai lavori pubblici; che furono sgravate le imposte per 300 milioni, intantochè si ammortò il debito pubblico per un miliardo; che si ricostituiva il materiale di guerra consacrandovi ogni anno 859 milioni; che la Repubblica è entrata nella tradizione della rivoluzione assicurando la libertà di coscienza colla laicizzazione dell'istruzione pubblica; che la stampa è più libera che non lo sia mai stata; che, mentre l'Impero spendeva per l'istruzione pubblica circa 37 milioni, ora la Repubblica spende 106 milioni.

Esposti questi fatti, il manifesto dice:

« Sono, ci sembra, risultati di cui una politica ha il diritto di onorarsi mostrando agli impazienti che il tempo non è stato affatto perduto dopo il 1876. Dobbiamo perciò decretarci delle corone e salire in Campidoglio? Non abbiamo simili pretese. Ci contentiamo di segnalare il bene che è stato fatto, i progressi che sono stati compiuti e di farne merito alla politica che difendiamo, al metodo che preconizziamo, ma senza dissimularci che resta molto da fare. »

Dopo aver così lodato i risultati della politica d'opportunismo, si prende ad esaminare quello che resta a fare, e lo si espone come segue:

« La Costituzione del 1875 non ci è mai sembrata un capolavoro di meccanica politica, e, pur rispettandola, come noi rispettiamo sempre la legge, [illegible] della sovranità, non ne dissimuliamo i difetti.

« Il modo di reclutamento dei poteri pubblici, le loro attribuzioni e le leggi che regolano i loro rapporti, ci sembrano dover essere modificati.

« Ci pare, per parlar più esattamente, che la Camera dei deputati avrebbe più omogeneità ed indipendenza se [illegible] dallo scrutinio di lista;

« Che il Senato guadagnerebbe in autorità se la sua base fosse più larga;

« Che vi è un inconveniente in ciò che vi sia una Camera fatta ad immagine della prima e che abbia le sue stesse attribuzioni;

« Che il diritto di scioglimento di cui è investito [illegible] il potere esecutivo gli costituisce una situazione abbastanza alta perchè rinunci a certe attribuzioni che, creando dei conflitti fra la Camera dei deputati ed esso, l'indeboliscono rendendolo impopolare.

« Sotto il punto di vista giudiziario, desideriamo una riforma della magistratura sulla base della selezione combinata colla inamovibilità.

« Sotto il punto di vista militare, siamo partigiani del servizio obbligatorio per tutti, e per tutti d'una durata uguale.

« Lo vogliamo breve quanto lo comporta la sicurezza nazionale.

« Lo vogliamo di tre anni, se questo periodo di tempo è compatibile colla solidità dell'esercito, permettendo la formazione dei quadri.

« È questa, per noi, una condizione assoluta. Vogliamo essere forti per essere liberi e rispettati.

« È superfluo dire che vogliamo l'istruzione gratuita, libera e laica.

« Vogliamo il decentramento amministrativo e l'accentramento politico. Sopra questo punto, in particolare, non transigiamo. Lasciando il Comune indipendente sul terreno degli interessi locali, lo vogliamo fortemente vincolato al potere centrale. È per noi più che una questione di forza pel Governo, è una questione di vita o di morte pel Paese.

« Questa forza del Paese, che noi vogliamo tutelare colle istituzioni civili e militari, vogliamo che sia una garanzia di pace interna ed estera.

« Vogliamo che sia impiegata allo sviluppo intellettuale della nazione, al suo risorgimento morale, ed allo sviluppo delle sue ricchezze materiali. »

Tale è il programma del Comitato di Belleville. Analizzeremo più tardi il discorso di Gambetta all'Elisée-Montmartre.

FRANCIA

Due importanti documenti — Il discorso Ferry a Nancy — Il programma-manifesto di Gambetta — All'Esposizione — La tranvia elettrica — Le 4 sale telefoniche — Statistica sulle separazioni fra gli sposi — Cifre curiose.

Parigi, 12 agosto.

(R. R.) — Abbiamo quest'oggi due documenti abbastanza importanti per essere segnalati. Il primo è il discorso pronunziato dal presidente del Consiglio a Nancy; il secondo il programma-manifesto firmato dagli amici di Gambetta, e da questi accettato e controfirmato.

Dal discorso Ferry appare chiaramente che questi si è convertito all'opportunismo. È noto che poco tempo fa, ad Epinal, Ferry dichiarava che non bisognava toccare alla Costituzione, e che i partigiani della revisione erano i peggiori nemici della Repubblica. Oggi lo stesso Ferry dichiara che si possono senza pericolo alcuno cambiare le leggi costituzionali. Ad Epinal il presidente del Consiglio rispettava il Senato; a Nancy, il Senato può essere senza inconvenienti modificato. Ecco ciò che Gambetta, o meglio la [illegible] del potere, hanno ispirato a Ferry; è un'evoluzione completa in senso gambettista.

***

L'altro documento, il nuovo programma di Belleville, ispirato evidentemente da Gambetta, è elaborato con molta abilità. In sostanza non promette nulla di preciso, e dice « che bisognerà vedere, ed ispirarsi dalle circostanze. » È stato assai notato che in esso non si parla punto della separazione della Chiesa dallo Stato. Gli organi radicali della stampa attaccano vivamente questo programma, che dicono tenda semplicemente alla revisione della Costituzione, al solo scopo di preparare la dittatura di Gambetta.

***

Mentre deputati, ministri ed aspiranti alla deputazione pronunziano discorsi lunghi molti chilometri e promettono tante belle cose ai rispettivi elettori, la poca gente rimasta a Parigi si reca ogni giorno in folla, spinta dalla curiosità, all'Esposizione di elettricità. Ma come vi l'ho telegrafato ieri, giorno dell'inaugurazione, nulla è compiuto, e l'Esposizione non sarà realmente e completamente in assetto che fra una diecina di giorni.

Oggi intanto è stata inaugurata la tranvia elettrica. Il prezzo del posto è di 25 centesimi; il tragitto dalla piazza della Concordia all'Esposizione è di 500 metri circa. La tranvia elettrica è di forma simile alle tranvie ordinarie. Essa contiene 40 posti, di cui 18 sull'imperiale.

La sua velocità è di 12 a 15 chilometri all'ora; ma sopra un percorso più lungo si può portare a 40 chilometri. La macchina elettrica è posta sotto la vettura fra le due ruote; una *bobina* in rame mette la ruota in moto.

Al principio della settimana ventura saranno aperte le sale dei telefoni che costituiscono una delle più attraenti curiosità dell'Esposizione.

Vi saranno quattro sale telefoniche: due per l'Opéra e due per il Théâtre Français. Ogni sala sarà provvista di 20 telefoni. Gli apparecchi, in numero di 10, saranno posti sul proscenio o cosidetta bocca d'opera. Durante tutta la durata dell'Esposizione ogni sera si potrà assistere, pagando 4 fr. e 50 cent., all'Opéra ed al Teâtre Français ed anche passare a volontà da un teatro all'altro.

I lavori di quest'installazione telefonica sono costati 120,000 fr.

***

Il Municipio di Parigi — che ha, come

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 49.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XXIX.

Nella luce.

(Seguito)

« Prosegua! » disse in uno de' suoi accessi di malumore. « Sono qui alla di lei misericordia — come un martire al rogo. Appresti il fuoco, appresti pure il fuoco! »

« Io non sono che una donna inesperta, e non dubito d'essere dalla parte del torto. Ma v'è una parte nel processo di mio marito che non mi soddisfa per nulla. Io penso che la difesa sia stata affatto fuorviata. »

« Affatto fuorviata? Quale strano linguaggio, signora Valeria!... »

Fece uno sforzo per parlare con spigliatezza. Prese il suo bicchiere. Io però notai che gli avevo portato un colpo. La mano gli tremava mentre portava il bicchiere alle labbra.

« Io non ho dubbio alcuno su ciò, che la prima moglie d'Eustachio non lo abbia, ella stessa, pregato di provvederle l'arsenico. Non dubito neppure che se ne servisse per altro che per migliorare la propria carnagione. Ma ciò che non credo, si è — che sia morta per una dose soverchia di veleno, presa in isbaglio. »

Egli ripose il bicchiere sul tavolo vicino e tremando per modo da versarne la più parte del contenuto. Per un momento i suoi occhi s'incontrarono coi miei. Poi s'abbassarono di nuovo.

« Come crede dunque che sia morta? » domandò con voce spenta e quasi inintelligibile.

« Avvelenata per mano di qualcheduno! » risposi.

Egli fece un movimento, come volesse alzarsi dalla seggiola. Poi ricadde, in apparenza, preso da repentina debolezza.

« Non però dalla mano di mio marito! » mi affrettai ad aggiungere. « Lei sa molto bene ch'io sono convinta dell'innocenza di lui! »

Lo vidi rabbrividire. Le sue mani convulse si crispavano sui bracciali della seggiola.

« Chi l'ha dunque avvelenata? » domandò, sempre rimanendo inerte nella sua seggiola.

In quel momento più critico mi mancò il coraggio. Avevo paura di dirgli ove miravano i miei sospetti.

« Lei non arriva a indovinarlo? » io risposi.

V'ebbe un momento di silenzio. Io pensava che, nel suo interno, egli seguisse il filo de' pensieri suoi. Ma fu per poco. Di un tratto si sollevò nella sua seggiola. La prostrazione che di lui s'era impadronita pareva fosse scomparsa. Gli occhi suoi riebbero qual loro selvaggio splendore, le sue mani non tremarono più, e il colore del suo viso era più acceso che mai. Aveva egli riflettuto sul segreto mio interessamento per la signora Beauly, e aveva egli indovinato?... Sì!

« Risponda sulla di lei parola d'onore! » esclamò. « Non tenti ingannarmi. Sospetta una donna? »

« Sì! »

« Qual è l'iniziale del suo nome? È forse una delle tre prime lettere dell'alfabeto? »

« Sì! »

« B?... Beauly?... »

« Beauly! »

Sollevò le mani fin sopra il capo, e ruppe in un pazzo scoppio di risa.

« Ho vissuto abbastanza! » selvaggiamente esclamò. « Finalmente ho trovato un altro essere umano che vede chiaro, come io vedo! Crudele signora Valeria! Perchè mi ha tanto torturato? Perchè non lo ha più presto dichiarato? »

« Come! » esclamai, lasciandomi trascinare dalla sovreccitazione sua... « Le idee mie sono pure le *sue*? Lei pure sospetta la signora Beauly?... »

« Sospetto? Per me non v'ha ombra di dubbio. È la signora Beauly che l'ha avvelenata! »

CAPITOLO XXX.

L'accusa della signora Beauly.

M'alzai in piedi, guardando Miserrimus Dexter. Ero troppo commossa per poter dire parola.

Le mie aspettative, per quanto grandi, furono sorpassate da quell'accento di convinzione assoluta col quale egli aveva parlato. Io aveva creduto che tutto al più, e per una combinazione incertissima, egli fosse entrato nel mio sospetto sulla signora Beauly. E ora, invece, le sue proprie labbra lo avevano dichiarato senza esitazione e senza riserva! — Non v'ha ombra di dubbio; fu la signora Beauly che l'avvelenò.

« La si accomodi, » mi disse tranquillamente. Non è il caso di spaventarsi. In questa camera nessuno può udirci. »

Sedetti di nuovo, e dopo essermi alquanto rimessa, ripresi.

« Non ha ella mai comunicato ad altri quanto or ora mi disse? »

« Mai! Nessun altri la sospettò. »

« Nemmeno i legali? »

« Nemmeno. Non esiste prova legale contro la signora Beauly. Non v'è che la certezza morale. »

« S'ella avesse cercato, avrebbe sinceramente potuto trovarla. »

Egli rise di questa mia espressione.

« La miguardi! » ripreso. « Come potrebbe, un uomo così condannato in una seggiola, mettersi in cerca d'una prova? E poi vi erano altre difficoltà, e io, per massima, non uso confidarmi inutilmente. Sono un uomo cauto, per quanto ella non se ne sia forse accorta. Solo il mio odio senza limite per la signora Beauly io non poteva celarlo. Se gli occhi possono rivelare segreti, i miei devono aver detto ch'io agognavo il momento di vederla tra le mani del carnefice. Dal principio alla fine, la signora Borgia... Beauly si tenne sempre in guardia con me. Non potrei con parole ridire di quanta scaltrezza sia dotata quella donna. Tenterò darlene un'idea, con una specie di scala comparativa. Eccola. Io sono positivamente scaltro. Al paragone mio, il diavolo lo è altrettanto, e la signora Beauly in grado superlativo. No! no! Se dopo tanto tempo potrà ancora venire scoperta, ciò non sarà per opera d'un uomo — ma sì d'una donna: di una donna ch'essa non sospetta; di una donna che saprà gustarla colla pazienza della tigre sitibonda di preda... »

« Una donna come *me!* » interruppi. « E sono pronta a provarlo. »

Gli occhi di lui mandarono un lampo, i suoi denti si mostrarono malignamente sotto i suoi baffi, e le sue dita, in atto feroce, battevano il rullo sui bracciali della seggiola.

« Parla ella seriamente? » mi chiese.

« Mi metta nella sua confidenza, mi illumini colla sua certezza morale (com'ella la chiama) e poi vedrà! »

« Lo farò. Ma prima le mi spieghi una cosa. Lei, signora, che è estranea a tutto, come arrivò a sospettarlo? »

Del mio meglio gli venni esponendo i diversi dati di sospetto da me raccolti nella Relazione del processo, e mi formai specialmente sul fatto (giurato dall'infermiera) che la signora Beauly mancava precisamente nell'ora in cui la Cristina Ormsay aveva lasciata sola la signora Eustachio Macallan.

« Ella lo ha indovinato! » esclamò Miserrimus Dexter. « È una donna meravigliosa! E [illegible] fecevo [illegible] la mattina del giorno in cui la signora Macallan morì avvelenata? E dov'era essa durante le tarde ore della notte? Io posso dirle dove essa non era. Essa non era nella sua camera. »

« Non era nella sua camera! Ma è lei proprio sicuro di ciò? »

« Sono sicuro di tutto ciò che dico, quando parlo della signora Beauly. Non se lo dimentichi, e ora mi ascolti. Gli è un dramma, e io vado pazzo pei racconti drammatici. Ne giudicherà lei stessa. — Epoca 20 ottobre. — Scena. Un corridoio a Gleninch, detto il corridoio degli Ospiti. Da una parte una fila di finestre che danno sul giardino. Dall'altra una fila di usci che danno a quattro camere da letto cogli annessivi camerini da toletta. La prima camera, venendo dallo scalone, è occupata dalla signora Beauly. La seconda è vuota. La terza è occupata da Miserrimus Dexter. La quarta è pure vuota. — Ecco la scena! Proseguiamo. — Ora. Sono le undici di notte. Dalla porta dischiusa si scorge Dexter nella sua camera, assorto nella lettura. Entra Eustachio Macallan.

Eustachio. Mio caro amico, abbi cura di non far rumore questa notte, girando colla tua seggiola pel corridoio.

Dexter. Perchè?

Eust. Perchè la signora è stata a pranzo con alcuni amici ad Edimburgo, è ritornata affatto sfinita dalla stanchezza, e ora s'è ritirata nella sua camera per riposare.

Dexter (con ironia). Che aspetto ha ella quando è *affatto sfinita?* È desso bello come sempre?

Eust. Non lo so, non l'ho veduta. Si ritirò [illegible]

Dexter [illegible]. Se non parlò con alcuno, come fai a sapere che è stanca?

(Continua)

[illegible] Giuseppe, medico-chirurgo, con Bruno Francesca, [illegible], residenti a Torino. — [illegible] Giacomo, trattore, con [illegible] Maria, residenti a Torino. — [illegible] Valerio, capitano di fanteria, con [illegible] Anna, residenti a Torino. — [illegible] Lorenzo, direttore della Compagnia, con [illegible], residenti a Torino. — [illegible] Costantino, tipografo, con [illegible], residenti a Torino. — [illegible] Alessandro, geometra, con [illegible], residenti a Torino. — [illegible] Pietro, impiegato, con [illegible] Caterina, residenti a Torino. — [illegible], telegrafista, con [illegible] Maria, residenti a Torino. — [illegible] Giovanni, meccanico, con [illegible] Rosa, residenti a Torino. — [illegible] Giuseppe, cuoco, con [illegible] Luigia, residenti a Torino. — [illegible] Francesco, tintore, con [illegible], residenti a Torino. — [illegible]

[illegible]

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 agosto.

Nascite 19, cioè maschi 9, femmine 10.

Matrimoni celebrati — Bertea Giovanni [illegible] con [illegible] Rosa — [illegible] — Masera Matilde — [illegible] Giuseppe con Bianchi Carlotta — [illegible] Giulio con [illegible] Maddalena.

Morti. — Lasagna comm. Alessio, d'anni 68, di Torino, colonnello in ritiro — Foga Giovanni, id. 69, di Borgomanero, calzolaio — Vecelli Teodolinda n. Giacobbi, id. 46, di Pieve di Cadore, operaia — Parola Michele, id. 20, di Asti — Fontana Paolina, id. 53, di Giaveno, religiosa — Accastello Antonio, id. 46, di Vigone, contadino — Vallamberti Giovanna, id. 47, di Torino, sarta — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 13 agosto 1884.

Ora	Altezza del barom. ridotto a 0°	Termometro centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
6 a.						
9 a.	734,7	+23,7	13,8	60	N d.	s. ser.
12 m.						
3 p.	734,1	+25,5	15,5	58	NE d.	s. ser.
6 p.						
9 p.	733,2	+24,7	13,2	60	NO d.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima +19,9; Massima +29,5

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 13 agosto — Nascere del *Sole* 5,23. Passaggio al meridiano 0,23. Tramonto 7,24. Nascere della *Luna* 10,7 sera. Passaggio al merid. 4,46 mat. Tramonto 0,12 matt. Giorno della *Luna* 21.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 11 agosto 1884 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione di cui il centro trovavasi ieri presso Oso rimane stazionaria. Persistono i venti di W. sul Mare del Nord ed al sud del Baltico arrecando pioggie in Alemagna e nei Paesi Bassi. Le deboli pressioni si trovano tuttora al largo delle Isole Britanniche ed hanno prodotto durante la notte un nuovo abbassamento barometrico a Valenzia. Esiste ancora il minimo barometrico sul golfo di Genova, ed ha arrecato dei venti forti di N.W. sulla Provenza.

La temperatura si è di nuovo abbassata su tutta l'Europa.

Un'area di pressione superiore a 765 mm., che si trovava ieri sul golfo di Guascogna, si è avanzata verso il nord-est e copre stamane la più gran parte della Francia.

Italia. — 13 agosto 1884. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione bassa in Europa, intorno a 750 nella Scandinavia e Danimarca; minima 744 nella Russia centrale; massima 760 all'estremo ovest.

In Italia il barometro si è abbassato di 4 mm. al nord, meno al sud. Pressioni: 758 alta Italia sul versante Adriatico; 757 Portomaurizio, Roma e Catanzaro; 753 Cagliari e Malta.

Nel pomeriggio di ieri temporali; leggerissima pioggia nella Basilicata e negli Abruzzi.

Stamane cielo qua e là nuvoloso.

Maestro fresco a [illegible] e Malta.

Venti deboli altrove.

Temperatura ieri moderata in moltissime stazioni, aumentata alquanto stamane.

Mare agitato sulla costa di Provenza, mosso sulla costa Sicula.

Probabilità di qualche temporale.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa l'11 agosto 1884.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	21.0	11.0	Lione	24.4	15.9
Stoccolma	20.3	15.0	Nizza	28.8	21.0
[illegible]	22.0	12.0	Madrid	27.4	15.5
[illegible]	17.6	10.0	Lisbona	21.0	16.6
Valencia	17.8	7.8	Trieste	31.0	21.0
Yarmouth	17.9	9.4	Tortosa	30.5	20.2
Bruxelles	17.8	11.3	Moncalieri	28.4	18.0
Amburgo	17.0	10.9	Firenze	31.0	19.0
[illegible]	17.9	10.4	Roma	31.8	20.2
Breslavia	22.0	13.8	Napoli	29.5	18.6
Cracovia	24.0	15.0	Cagliari	31.0	22.0
[illegible]	26.0	15.0	Palermo	30.8	21.8
Vienna	22.0	15.0	[illegible]	30.0	21.0
Odessa	29.7	16.1	Algeri	31.0	18.0
Parigi	20.1	10.6	Tunisi	32.0	18.0
Bordeaux	—	—	Biskra	40.0	26.0

Temperature della Russia: Uleaborg 18.0, Mosca 16.6, Riga ed Helsingfors 16.0, Wilna 12.6.

P. F. Denza.

CRONACA DEL LAVORO.

Ricerca di operai.

— Si cerca un operaio pratico delle macchine [illegible] per taglio dei legni di tinta. Rivolgersi al signor Giacomo Epifanio Gallo, via S. Bernardo, n. 6, Genova.

Offerte di lavoro.

— Pancarello Elia, d'anni 38, abitante in via Vanchiglia, n. 10, cerca un posto di commesso di negozio o fattorino di banca.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 14 agosto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Livorno. — *Furto di corallo.* — A bordo del vapore *Egyptos*, proveniente dalla Spagna, fu commesso un furto di 14 chilogrammi di corallo greggio del valore di L. 2000 circa, in danno della ditta Bruni e Polese.

L'ufficio di P. S. non ha potuto fare le opportune indagini, essendo stato denunziato il fatto il giorno dopo che detto vapore aveva lasciato il porto di Livorno.

Grosseto. — *Scoperte archeologiche.* — Nell'eseguire, presso Castiglion della Pescaia, in provincia di Grosseto, un canale scaricatore per la bonificazione del padule, che doveva attraversare la pianura tra il mare e il principio del Tombolo, si trovarono vestigia di edifizi distrutti dell'epoca romana, che servirono a sempre meglio stabilire il decorso dell'antica via Aurelia dall'Ombrone fino al territorio di Populonia.

Fra gli oggetti di maggior rilievo raccolti in quelle macerie, vanno indicati parecchi frammenti di statue marmoree con una statua acefala, nel la proporzioni naturali, tre in piccole o giovanili, ed uno di maggiori del vero.

La statua acefala, d'eccellente stile, presenta forme femminili, veste una tunica a ricche e tenui pieghe, e dalla faretra a traverso il dorso e dall'atto d'incedere con la gamba sinistra in avanti, fu riconosciuta rappresentare Diana cacciatrice, il cui culto doveva certo essere in onore in un luogo circondato da monti selvosi e presso un grande padule ricco di cacciagione.

Un busto con la clamide imperiale e un medaglione a testa gorgonica, fu riconosciuto rappresentare l'imperatore Adriano.

Importante parve ancora un bel frammento di patera di vetro, con figure in oro dei primi tempi cristiani rappresentanti il sacrifizio d'Isacco. Le monete appartengono all'epoca costantiniana, e poche risalgono fino ad Augusto.

Genova. — *Scoppio di un tubo.* — Ieri mattina i treni ferroviari che vengono d'oltre Appennino, giunsero a Genova con molto ritardo.

Causa di questo fu lo scoppio di un tubo dell'acquedotto Nicolay, avvenuto presso Pontedecimo, per cui rimase ingombra la linea.

— *L'Esposizione dell'America del sud.* — I promotori dell'Esposizione continentale dell'America del sud, che sarà pure Esposizione internazionale per ciò che riguarda le macchine, per mezzo del Consolato generale della Repubblica Argentina residente in Genova, annunziano che l'inaugurazione della mostra fu, per cagione di avvenimenti politici, rinviata al 15 febbraio dell'anno venturo.

La missiva del Comitato fa nuovamente appello agli italiani perchè vogliano concorrere a quella Esposizione per far conoscere meglio in quelle lontane regioni transatlantiche i progressi dell'industria italiana.

— *La succursale dei Giovi.* — Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

« Ci consta da ottima fonte che il progetto per la linea succursale dei Giovi è stato finalmente approvato, e che è giunto in Genova l'ispettore comm. Imperatori, incaricato espressamente di visitare la linea, essendo intenzione del ministro Baccarini di dare in appalto il primo tronco della linea Sampierdarena-Busalla prima della riapertura della Camera. »

Livorno (Toscana). — *Il ministro Baccelli ai maestri comunali.* — Giovedì, alle ore 9 precise, i maestri e le maestre di Livorno, più una rappresentanza delle scuole di Pisa, si riunivano nella sala del palazzo del Municipio, per udire alcune comunicazioni del comm. Baccelli, ministro della pubblica istruzione.

Il ministro, accompagnato dal delegato regio e dall'ispettore scolastico, si trattenne prima a parlare con alcuni maestri, poi rivolse la parola all'adunanza, cominciando col dire che ha avuto e avrà sempre a cuore l'istruzione elementare, che considera come fondamento della civiltà nazionale. Enumerava quindi tutti i provvedimenti da lui presi, trattenendosi specialmente sulla licenza d'onore, la quale soddisfece non solo gli alunni, ma anche le famiglie loro.

Soggiunse essere sua intenzione l'istituire una scuola popolare pei giovanetti dai 16 ai 18 anni, alla direzione della quale verranno chiamati i maestri elementari. Queste scuole contribuiranno a dare alla patria dei buoni cittadini.

Conchiuse dicendo che egli ha aperto una via onorifica ai maestri elementari coll'abilitazione all'insegnamento secondario, ai diplomi d'ispettore e anche di provveditore. Il maestro elementare è come il soldato, che porta nel suo zaino il bastone di maresciallo.

L'on. Baccelli considera i maestri elementari come i primi cittadini dello Stato.

Egli si propone di attuare nell'istruzione elementare buone riforme, che reputa indispensabili.

I maestri udirono col massimo piacere le parole dell'on. ministro; il quale, ritiratosi poi nella sala del sindaco, riceveva la deputazione degli insegnanti pisani.

Ravenna. — *Taglia su due malfattori.* — Il Ministero dell'interno ha posto la taglia di L. 500 su due individui che vagano nel territorio ravennate, e principalmente in quel di Riolo e Brisighella, commettendo grassazioni ed estorsioni. Essi sono certo Vassoi, evaso dal bagno di Civitavecchia, e certo Tedioli.

Bologna. — *Congresso geologico.* — Continuano a giungere a Bologna numerose ed importanti adesioni per il Congresso geologico.

Il Governo delle Indie ha fatto sapere che il *Survey* geologico di Calcutta verrà rappresentato da sir Blanford suo vice-presidente.

Il Comitato geologico di Prussia verrà rappresentato dal suo direttore, il celebre Beyrich.

La Francia e la Spagna invieranno i loro rappresentanti.

La Sassonia, la Prussia e l'Austria manderanno le loro carte geologiche.

Le sedute del Congresso si terranno nella grand'aula del Liceo Rossini, restaurata in modo bellissimo per la circostanza, e le pareti saranno ornate colle carte geologiche dei paesi esteri.

Tolentino. — *Scoperta di tombe.* — Continuandosi i lavori di correzione alla strada nazionale Flaminia, fu scoperto a levante di Tolentino un secondo gruppo di tombe dell'età del ferro, essendosi così accertata l'esistenza d'una seconda estesissima necropoli preromana, dalle esplorazioni della quale è lecito credere che si avranno ottimi risultati.

Nelle tombe finora frugate si trovarono lo scheletro di una fanciulla, il cui capo riposava sopra una larga tazza di terra nera lucidata, quelli di un bambino e di alcuni guerrieri, come si desume dalle punte di lancia trovate ai loro piedi e dai coltelli a forma di sega collocati sul lato destro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Praga, 13. — Malgrado tutti gli sforzi immaginabili, il teatro fu interamente bruciato. Si riuscì soltanto a salvare le case vicine ed il teatro provvisorio. Il teatro era assicurato per 400,000 fiorini. Secondo una nuova versione, l'incendio sarebbe dovuto ad un'imprudenza commessa nella sala di pittura.

Londra, 13. — I principali emendamenti del *land-bill*, respinti dalla Camera dei Comuni, vennero ristabiliti dalla Camera dei lordi.

Granville deplorando la cosa, Salisbury dichiara che i lordi fecero il loro dovere e spera che persevereranno.

Londra, 13. — Il Consiglio dei ministri si radunerà oggi per esaminare il da farsi riguardo alla relazione del *land-bill*. In seguito al contegno dei lordi, la situazione è considerata grave.

Lo *Standard* assicura che Gladstone è risoluto a non cedere in alcun principio. Se il *land-bill* sarà ritirato, vi sarà probabilmente una sessione in autunno per ripresentarlo.

Il *Times* crede che, se i dissensi delle Camere cagionano l'abbandono del *Land-bill*, il Gabinetto non avrà altra alternativa che la dimissione. Salisbury si chiamerebbe a formare il Ministero, e dovrebbe sciogliere il Parlamento per distruggere la maggioranza liberale della Camera dei Comuni.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo a Ritchie, che propose una mozione con cui si prega la Regina di non acconsentire al trattato di commercio con la Francia portante i diritti specifici, Dilke dichiara la mozione inopportuna.

Dopo un discorso di Chamberlain, la mozione venne respinta con voti 153 contro 50.

Parigi, 13. — Si ha da Costantinopoli che le spedizioni di truppe a Tripoli sono cessate. Credesi imminente l'invio del nuovo governatore di Tripoli.

Copenaghen, 13. — Il re e la regina andranno a Pietroburgo nel mese di settembre.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Le notizie importanti recentemente pubblicate da giornali che molti in Italia ed all'estero reputano organi ufficiosi dell'attuale Ministero, rendono opportuno di dichiarare espressamente che il Governo non riconosce altre sue comunicazioni col pubblico o manifestazioni del suo pensiero se non quelle contenute nella *Gazzetta Ufficiale*, ed in regola costante declina interamente pel passato e per l'avvenire la responsabilità, la autenticità e l'esattezza delle notizie in qualunque occasione o forma pubblicate da ogni altro giornale.

Roma, 13. — La Società geografica italiana ha ricevuto un dispaccio della Società geografica di Londra esprimente vivissimo cordoglio per la morte di Matteucci.

Genova, 13. — Oggi in una riunione i negozianti ed armatori decisero di convocare un Comizio di commercianti per indirizzare presso il Governo affinchè nelle imminenti trattative commerciali con la Francia ottenga parità di trattamento doganale, specialmente sulla *surtaxe d'entrepôt*, dannosissima al commercio ed alla marina.

Parigi, 13. — I giornali repubblicani constatano il carattere pacifico e moderato del discorso di Gambetta, ove vedono la prova che Gambetta è deciso ad assumere la presidenza di un nuovo Gabinetto.

Tunisi, 13. — Al sud è tranquillo, ma l'effervescenza perdura al nord ed esvi malgrado la presenza di truppe.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Si presentarono petizioni spingenti ed eccitanti la Camera a respingere gli emendamenti della Camera dei lordi nel *land-bill*.

Labouchere annuncia che proporrà in una prossima sessione una mozione relativa alla Camera dei lordi, se Gladstone non gli permetterà di presentarla nella sessione attuale.

Copenaghen, 13. — *Folkething.* — Alla prima lettura della legge finanziaria i capi dell'opposizione attaccano vivamente il Governo perchè non si è dimesso dopo il risultato delle elezioni del Folkething. Il presidente del Consiglio risponde: « La nostra Costituzione non esige un Governo costituzionale, ed il dovere del Gabinetto è di restare per mantenere il Landsthing, che ha i medesimi diritti del Folkething. La causa del conflitto attuale col Folkething sarebbero questi diritti. »

Belgrado, 13. — Per l'aumento dell'imposta dei tabacchi, tutti i negozianti da tabacco hanno chiuso le loro botteghe.

Vienna, 13. — La *Politische Correspondenz* ha da Atene che la Commissione internazionale accettò la proposta della Porta di aggiornare di 15 giorni l'occupazione della seconda zona.

Kissingen, 13. — Bismarck è partito per Berlino.

Monaco, 13. — Il re di Baviera è partito per Parigi in incognito.

Roma, 13. — La relazione della Commissione per l'inchiesta ferroviaria, degli onorevoli Brioschi e Genala, è uscita oggi. Essa contiene sette capitoli. Dopo una breve istoria dei lavori della Commissione si esaminano le tre amministrazioni ferroviarie.

Quanto a quella dell'Alta Italia, si dichiara che essa seppe crearsi un personale intelligente, attivo, disciplinato, con materiale mobile corrispondente allo sviluppo del suo traffico, costruendo linee difficili in modo lodevole.

Quanto alla Società delle Ferrovie Romane, osservasi che sulle sue fortunose vicende ebbero grandissima influenza la viziosa formazione del suo capitale ed i gravi impegni assunti; ciò nullameno adempì convenientemente agli obblighi dell'esercizio.

Quanto alle Meridionali, la relazione rende giustizia all'abilità dei suoi amministratori, alla valentia del suo personale tecnico ed amministrativo, che mantiene alta ed intatta l'ottima tradizione del compianto Bona e Rava.

Nel capitolo secondo si esaminano i contratti di semplice esercizio proposti ed applicati in Europa, terminando con una particareggiata analisi delle convenzioni Minghetti, Spaventa e Depretis.

Nel terzo capitolo si discorre dell'esercizio governativo nelle reti piemontesi e dell'attuale provvisorio dell'Alta Italia, dimostrando i gravi inconvenienti di quest'ultimo e le cause di tale fatto.

Nel quarto sono esposte le ragioni *pro* e *contro* dell'esercizio governativo e privato. Si conchiude col seguente voto della Commissione, presenti i 15 membri: « Si deliberò ad unanimità essere preferibile che l'esercizio delle strade ferrate venga affidato all'industria privata. »

Nel quinto si delineano i tratti generali delle concessioni di proprietà ed esercizio.

Nel sesto si tracciano le proposte per un contratto di semplice esercizio, proposte che si possono riassumere così: a carico della Compagnia tutte le spese di esercizio, comprese quelle di manutenzione straordinaria; la Compagnia stessa è tenuta a costituire dei fondi di riserva per [illegible] di materiale mobile, rifacimento di binari, ampliamenti, così di forza maggiore ed esercizio delle nuove strade ferrate.

Base del contratto: partecipazione fissa della Società e dello Stato al prodotto lordo, con coefficienti diversi per le diverse categorie di trasporto e con un *minimum* di partecipazione per lo Stato.

Stabilite le tariffe convenzionali, è in potere del Governo e della Società di ribassarle, salvo speciali disposizioni, presso a poco come quelle stabilite nella convenzione Depretis. Durata del contratto: 60 anni, divisi in due periodi di 30 anni ciascuno.

La sede della Società non sia nella capitale del Regno. Divisione della rete: quella stessa proposta nella convenzione Depretis.

Nel settimo si fanno alcune considerazioni intorno al materiale fisso e mobile, alle tramvie, al servizio economico, alla responsabilità delle ferrovie ed alla statistica ferroviaria.

Si propone infine il riscatto dell'opificio Granili.

[illegible]

VIENNA.
(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 13, ore 9,55 pom.

= *Rovine d'una casa.* — Oggi a mezzogiorno è crollata la casa Secchia, posta nel centro della città.

Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

ROMA.
(Nostro telegramma particolare)

Sera — 13, ore 3,15 pom.

= *Il Consiglio dei ministri.* — Dicesi che nella prossima settimana i ministri si troveranno tutti a Roma per riunirsi in consiglio.

Dubitasi però che Depretis per ragioni di salute non possa recarvisi.

= *Il viaggio di re Umberto in Austria.* — Notizie giunte da Vienna danno come deciso il viaggio di re Umberto in Austria.

Questo avverrebbe nel prossimo ottobre oppure nella ventura primavera, secondo le risoluzioni delle Corti d'Austria e d'Italia.

Dopo di aver visitato l'imperatore Francesco Giuseppe, il Re d'Italia visiterebbe Guglielmo di Prussia.

Vi do però queste notizie con riserva.

Mattino — 13, ore 9,25 pom.

= *I trattati di commercio tra la Francia e l'Italia.* — Si assicura che le trattative commerciali tra la Francia e l'Italia non saranno riprese prima del risultato delle elezioni francesi.

= *Indennità per i danneggiati di Sfax.* — I Gabinetti di Londra, di Madrid e di Roma si sono accordati per chiedere un'indennità per i danneggiati di Sfax.

= *Il viaggio di re Umberto a Vienna.* — Il *Diritto* dichiara essere premature le voci che corrono intorno al viaggio di re Umberto a Vienna.

= *L'istruzione secondaria.* — Il ministro dell'istruzione pubblica nominerà una Commissione composta di deputati, senatori e professori per istudiare alcune riforme da farsi all'istruzione secondaria.

Giorno — 14, ore 8,40 ant.

= *Il comunicato della Gazzetta Ufficiale.* — La ragione del comunicato della *Gazzetta Ufficiale* (vedi telegramma *Stefani*) si attribuisce specialmente alla imprudenza con cui, da giornali generalmente creduti ufficiosi, sono state testè messe in giro le notizie riguardanti la partenza del Papa da Roma.

= *Gli Ordini cavallereschi e nobiliari.* — L'*Opinione* porta un notevole articolo di adesione ai giornali torinesi che parlarono contro gli Ordini cavallereschi e nobiliari.

Mostra e stigmatizza l'indecoroso sciupio che di essi si fa all'interno ed all'estero.

= *Statistica di reati.* — La statistica dei reati pubblicata dal Ministero dell'interno reca al 1° trimestre 1881 una diminuzione di 18,835 reati, ossia una diminuzione del 23 per cento in paragone del 1° trimestre dell'anno scorso.

BERLINO.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 13, ore 11,35 pom.

= *Il discorso di Gambetta e la stampa tedesca.* — I giornali biasimano il discorso pronunciato da Gambetta a Belleville.

La *National Zeitung*, commentando il passo in cui Gambetta esprime la speranza che l'Alsazia e la Lorena possano essere pacificamente ricongiunte alla Francia, risponde che la Francia deve ritenere il trattato di Francoforte come una rinuncia definitiva all'Alsazia ed alla Lorena, e che essa non deve permettersi neppure dei voti platonici, se vuol vivere in pace colla Germania.

MILANO.
(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 14, ore 9 ant.

= *L'arrivo degli operai torinesi.* — I cinquecento operai torinesi, giunti stamane per tempissimo, sono stati ricevuti alla stazione da parecchie Società con musiche e bandiere.

Acclamati dalla cittadinanza, si schierarono, a ore 7,30 antim., nella piazza della Scala.

Quindi una loro Commissione si recò nel Palazzo municipale a consegnare una bella pergamena al sindaco.

Questi, rispondendo, ringraziò commosso la Commissione a nome di Milano, la quale è lieta di accogliere i generosi operai torinesi.

Disse come l'industria torinese faccia alla Mostra nazionale una splendida figura.

Salutò Torino, dove prima si accese il sacro fuoco dell'indipendenza italiana.

Poscia parlarono: il signor Piazza a nome delle Società milanesi, e i signori Paganetti, Maffei e Brugnatelli.

Rispose il signor Roggeri, presidente dell'Associazione degli operai di Torino, pronunziando belle parole, che furono applauditissime e accolte fra gli evviva unanimi all'Italia, a Milano, a Torino, al Re, a Garibaldi.

Finalmente tutta la comitiva si diresse all'Esposizione, dove ebbe luogo l'asciolvere.

Questa sera banchetto d'onore e ricevimento al Consolato operaio.

La città è festante.

BARDONECCHIA.
(Nostro teleg. part.)

Giorno — 14, ore 11,45 ant.

= *Pel monumento a Médail.* — Tra iersera e stamane arrivarono numerosi gli invitati e coloro che prendono parte all'inaugurazione del monumento a Médail.

L'inaugurazione principiò verso le ore 9.

Parlò prima l'avv. Chiapusso, presidente della sezione di Susa del Club Alpino Italiano, promotore del monumento.

Indi parlò l'on. deputato Genin a nome della famiglia Médail; poi il sotto-prefetto di Susa a nome del ministro Berti; l'avv. Cibrario a nome della Deputazione Provinciale; e un nipote di Médail appena dodicenne che ringraziò tutti gli intervenuti.

Il monumento è riuscito grazioso.

L'effigie del Médail è giudicata somigliantissima.

Furono molto festeggiati gli autori e promotori del monumento.

La numerosa folla applaudì calorosamente.

GENOVA.
(Nostro telegr. part.)

= *Comizio contro le guarentigie.* — Il Comizio ebbe principio alle 9 1[2.

Appena aperto, dopo datasi lettura di lettere e telegrammi di adesione, i delegati di P. S. intimarono lo scioglimento dell'adunanza.

La folla irruppe in proteste.

Furono dati i tre squilli, e il teatro fu invaso dai Carabinieri.

Allora la folla sgombra gridando: *Abbasso le guarentigie!*

LUIGI ROUX, *Direttore.*
ENRICO FERRERO, *gerente.*

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 13 agosto 1881.

Torino	11	64	24	73	2
Bari	14	43	16	3	84
Firenze	79	3	20	58	73
Milano	74	20	55	35	11
Napoli	38	31	37	79	80
Palermo	52	81	64	7	38
Roma	98	28	36	81	67
Venezia	21	34	6	13	90

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Errori e pregiudizi.

La medicina dei bambini, specialmente poppanti, salvo poche eccezioni, potrebbe ridursi allo studio delle sole simpatie nervose e morali. La natura è il più sicuro di tutti i medici, ed il solo del quale abbisogna il bambino, purchè si abbia la pazienza e prudenza di non contrariarla, di mantenersi docili ai suoi dettami. Per acquistar fama di celebrità medicale dei bambini, basta la convinzione di questa massima, incartocciata nella prodigalità di carezze a questi e di chiacchiere alle mamme. Nei primi mesi della vita extrauterina il sistema linfatico predomina; il sistema nervoso cerebrale è più fantastico e capriccioso, sommamente puntiglioso per i più piccoli eccessi e disordini nella vita vegetativa, dei quali subito si risente come di cosa propria; l'apparecchio della digestione con pronta facilità si sconcerta e rangisce, e dalla sua tunica muscolo-membranosa, che è il ventricolo, s'irradia l'aura di tutte le malattie, a guisa di gerente responsabile. Che i bambini non sappiano farsi comprendere, è vero sino ad un certo punto; ma se non parlano la nostra lingua, ne hanno una che bisogna studiare (Tissot). Con lo studio delle espressive alterazioni della figura, si può ascoltare il grido degli organi (Lavater). In nessuna età della vita la modificazione dei tratti della figura è più pronta e meglio in armonia con i mutamenti interni (Richard de Nancy).

Secondo Jadelot, tre sarebbero i tratti caratteristici della faccia, che possono guidare nella diagnosi ipotetica di qualche malattia dei bambini: il primo parte dall'angolo interno dell'occhio, e si perde al disopra della protuberanza fatta dall'osso malare e dal pomello della guancia per le malattie nervose cerebrali; il secondo incomincia dalla parte superiore dell'ala del naso e discende verso l'angolo delle labbra per le malattie gastro-intestinali; il terzo basso dalle commessure labbiali, e si perde obbliquamente, gradatamente verso il collo, per le malattie dell'apparecchio circolatorio e respiratorio.

***

I movimenti convulsivi sono lo spavento delle madri, le quali ravvisano in essi un accesso di dolore, causa delle strane smorfie che deturpano la dolce fisionomia dei bambini, e non sanno che quasi sempre assolutamente manca la sensazione dolorosa, sebbene la causa predisponente sia l'estrema sensibilità.

Le cause determinanti delle convulsioni nei bambini sono le acidità, le brusche transazioni dal caldo al freddo, l'insolazione, la soppressione di esantemi, la presenza di vermini; ma presso tutte le madri questi ultimi sono sempre i primi. La teoria dei vermi è la più diffusa, la più elastica, la più strana e bizzarra; è una lunga catena di errori e pregiudizi, collegata per le sue due estremità ai due antipodi della sfera sociale.

La moltiplicità, varietà ed oscura formazione dei vermi, la bizzarria dei sintomi che fanno nascere, diede una grande importanza a tutto quanto si riferisce alla medicina vermifuga. Un bambino non può ammalare che di vermini; quando un adulto languisce è mangiato dal verme solitario; i vermi sono il grido di guerra delle balie, delle comari, i vermifughi la cuccagna degli speziali. Chiunque parla contro i vermi dispone il pubblico in suo favore; se un ragazzo si scavezza il collo, per prima cosa bisogna rimediare ai vermi; la paura genera istantaneamente i vermi; il corpo umano insomma è un recipiente serbatoio di vermi ad ogni minima richiesta; se sortono, si vedono; se non sortono, segno che sono fusi. Spaventevole è l'uso e l'abuso che si fa della santonina, ormai abbandonata nelle mani di tutti i bottegai, che la maneggiano come lo zucchero, e fortunatamente molto mescolata allo zucchero.

Certi fenomeni convulsivi dipendono unicamente dall'abuso e dalla inopportunità di questo rimedio somministrato a casaccio; quando un bambino muore nelle convulsioni, suolsi dire che è morto per i vermi, sebbene non esista il menomo ragionevole indizio di verminazione, sebbene chiaramente protestino evidenti sintomi di altra più terribile malattia.

***

Il primo coefficiente della mortalità dei bambini è l'ignoranza, madre di tutti gli errori e pregiudizi in tutte le classi sociali, e segnatamente nelle agricole ed operaie.

L'apoplessia e l'asfissia nei neonati sono, presso queste due classi, le due accidentalità più frequenti, e doppiamente deplorevoli, in quanto che sembrano scegliere le loro vittime fra i più prosperi e robusti. La bestiale storditezza delle comari e donnaccie campagnuole raggiunge qualche volta l'incredibile.

Chiamato frettolosamente presso una partoriente, giunsi a parto già effettuato; chiesi di vedere il neonato, e la comare (celebre medichessa, ora fortunatamente morta) mi tira fuori d'un armadio un involto di sucidi cenci, nei quali il tapinello già cominciava ad illividire; alle mie invettive d'indignazione, con tuono di commiserante sprezzo, beffardamente rispondeva: « E che! Non è forse stato rinchiuso per nove mesi senz'aria? »

Altra volta ebbi occasione di osservare un vero strangolamento con lussazione fra la prima e seconda vertebra cervicale, per stiracchiatura fatta onde liberar la testa.

M'accadde pure di dover frettolosamente aprire con un potente calcio l'unico finestrino di ristrettissima cameretta, invasa da una dozzina di megere e di pettegole, nella quale, puerpera e neonato, sotto un mucchio di sucide coltri, esalanti pestilenziale nauseante tanfo, presentavano gli indizi d'incipiente asfissia. L'impazienza e l'asineria sono nelle campagne la causa frequentissima delle morti per asfissia ed apoplessia, di non poche deformazioni; le rudi, spostate, intempestive manovre delle comari hanno le loro vittime; gli eterogenei e stravaganti amminicoli somministrati a madre e neonato sono altrettanti attentati alla vita dell'una e dell'altro.

***

Madre e bambino, felicemente sortiti di infra i non pochi Scilla e Cariddi della gravidanza, del parto, del puerperio, entrano nel campo qualche volta più spinoso che esso dell'allattamento. L'odierna sedicente civiltà è ancora ben lungi dalla totale abolizione del barbarismo delle fasciature; il pane, base della campestre alimentazione, quando non è sostituito dalla polenta, non sempre ha i requisiti necessari per una regolare nutrizione; il latte trinciato è il punto culminante morbigeno nei poppanti delle campagne, massime nella state, quando la contadina è oppressa da inesorabili lavori, e si nutrisce di latte acido, o di pane che subisce la fermentazione acida nel ventricolo; poi vengono tutte le malattie della miseria, della sporcizia, della crassa ignoranza, quali le parassitarie, l'infiltrazione dei genitali, le scropolature, gli eritemi, la crosta lattea, la rosolia, il morbillo, la scarlatina, ecc., malattie quasi sempre alla totale discrezione della femminile medicina campestre; e questa è la pagina più nera nella storia dell'infanticidio involontario. Dintorno la culla dell'agonizzante bambino, che già trangugiò sostanze impossibili, incompatibili fra di loro, colla malattia, fa ressa una moltitudine di curiosi, i quali a bocca spalancata intossicano e sono intossicati, contemplando la lotta finale della vita colla morte; con qual sentimento...? Risponda un ottimista! Il bambino cessò di respirare, ma chi assicura che abbia cessato di vivere? Lo si copre, si abbandona, vien disceso nella fossa prima del tempo stabilito dai regolamenti di polizia, senza la precauzionale visita necroscopica, e... così sia.

***

Sarebbe ormai tempo che la moderna società cessasse dal pavoneggiarsi con le numerose e svariate teorie umanitarie di circostanza, sfumate non appena nate, per incominciare una buona volta a proteggere sul serio l'uomo contro l'uomo, contro il vizio, contro l'ignoranza. I grandi quesiti d'igiene pubblica e privata già furono in tutti i sensi trattati; bisognerebbe sciogliere l'ultimo: *trovare il modo di entrare nella attuazione pratica.* A che servono i congressi igienici? A far del chiasso, a mettere in vista qualche individualità, a farsi lisciare dagli uomini del Governo, contentoni di potersela svignare con un po' di rappresentanza officiale ed officiosa, per tosto rientrare nella solita apatia del solito andazzo burocratico.

Il Congresso igienico internazionale di Torino non recò il menomo sensibile miglioramento nelle condizioni igieniche e sanitarie delle popolazioni agricole piemontesi, le quali seguitano a tranquillamente subire le micidiali influenze dei letamai, delle risaie, dei cimiteri, degli esercenti abusivamente e bestialmente l'arte salutare.

Staremo a vedere se il Congresso di Londra incomincierà a risolvere i quesiti del lavoro, del pane, dell'alcoolismo, del pauperismo. Finchè metà del genere umano vive a dispendio dell'altra, senza neanco procurarle le garanzie del lavoro, di un pane che sia pane, non vi può essere vera civiltà.

Un Governo che mantiene un cospicuo cespite d'entrata con il giuoco del lotto, con gravosi balzelli sui generi alimentari di primissima necessità, e lascia poi decimare intiere popolazioni dal flagello della pellagra, è immorale. Il lotto, il macinato, l'alcool, la pellagra sono i grandi strappi nel manto umanitario, del quale vorrebbe far pompa l'odierna civiltà. Come scienza, l'igiene più nulla lascia a desiderare; come beneficio, è un tesoro improduttivo nel campo dell'umanità sofferente.

GRANERI.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto,	12	13
Farine 8 m. pel c. (1) L.	76 75	76 50
» per 7bre »	66 25	67 —
» pel 4 mesi ultimi »	66 50	67 25
» 4 mesi da 9bre »	66 25	67 —
Zuccari r. 88 40|12 (2) »	70 —	70 —
» 7|9 »	76 50	76 —
» bianco 3 disp. »	83 —	83 —
» raffinato scelto »	110 —	110 —

Liverpool, 12

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 8000.

Havre, 12

Cotoni — Vendite balle 100

Mercato calmo

Caffè — Venduti sacchi 1000

Mercato fermo.

Marsiglia, 12

Frumenti — Importazione ett. 5200
— Vendite » 10200

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

12 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	446 34
	Trame	3	117 »
	Greggia	2	359 95
	Articoli div.	»	»
	Totale	10	922 99
	Tot. nel mese	93	
Condiz. delle C. Asarta	Organzino	1	103 46
	Trame	»	» »
	Greggia	1	99 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	202 87
	Tot. nel mese	60	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	8	711 93
	Trame	»	» »
	Greggia	3	318 57
	Articoli div.	1	407 92
	Totale	12	1038 42
	Tot. nel mese	189	

LA BORSA.

Torino, 13 agosto 1881.

La settimana scorsa finiva in aumento per il 3 0|0 francesi, in ribasso pel 5 0|0, eguale per l'italiano; ecco gli ultimi corsi:

Ammortizzabile 87 35
3 0|0 vecchio 85 72 1|2
5 0|0 » 118 10
5 0|0 italiano 90 25

Questa settimana quantunque il movimento di rialzo fosse più moderato, fu però più generale, tutte le Rendite ne ebbero la loro parte, compreso il nostro Consolidato.

I corsi della chiusura ufficiale d'oggi sono:

87 55, 86 20 118 12 1|2, 90 40.

Quindi si ebbe un rialzo di 20 cent. sull'Ammortizzabile, di 47 1|2 cent. sul 3 0|0 francese, di soli 2 1|2 cent. sul 5 0|0 e di 15 sull'italiano.

La prima riflessione che si presenta alla mente dell'osservatore, dietro tali risultati, si è che la Borsa di Parigi fa prova di una rimarchevole fermezza. Difatti tutte le notizie che si ricevono la mostrano in preda ad una profonda atonia, i vuoti sono più numerosi che mai nei ranghi della speculazione, le transazioni sono nulle; ma con tutto questo, tosto che si manifestano tentativi di realizzazioni, si trova una resistenza passiva, ma ostinata, che si oppone a qualunque sforzo di pesare sui corsi.

Se ne ebbe la prova questa settimana, poichè dopo una Borsa nulla, come quella di lunedì, essendosi manifestati molti ordini di vendita nelle giornate di martedì e mercoledì, particolarmente sul 3 0|0 francese, la reazione che ne seguì non fece perdere che pochi centesimi a tutte le Rendite. La ripresa d'altronde non si fece troppo aspettare e nelle tre giornate successive non solo si riguadagnava il perduto, ma si otteneva anche il piccolo aumento che già abbiamo notato.

Sull'italiano in particolare le transazioni non furono molto animate; sembra che il Sindacato formato dagli assuntori del prestito, si limiti per ora a sorvegliare la buona tenuta dei prezzi, senza cercare di spingerli, ciò che mostra confidenza nell'avvenire.

La grande preoccupazione della speculazione è lo studio del movimento monetario. Durante tutto il mese di luglio il denaro fu molto caro a Parigi, mentre all'incontro fu a buon mercato a Londra; ma poichè anche a Parigi all'ultima liquidazione si potè farsi riportare a 6, a 5 e da ultimo anche a 4 0|0, si sperò che l'abbondanza del denaro fosse tornata, e che avrebbe favorevolmente influito sulla liquidazione dei quindici.

Ulteriori notizie di Londra fecero temere che anche colà il denaro fosse diventato più caro sulla probabilità di forti spedizioni d'oro in America, mentre continuano le rimesse per l'Italia.

Dato questo caso, si prevede naturalmente un rialzo dello sconto della Banca inglese, e fu probabilmente questo timore che produsse il ribasso a Parigi nelle giornate di martedì e mercoledì. Ma questo timore si dissipò e gli ultimi avvisi di Londra accennano ad una liquidazione facile. Fu un articolo del *Times* di martedì che fece nascere questi timori. Per contro il *Messager de Paris* di lunedì fa giustamente rimarcare che il raccolto del grano in Europa è quasi dappertutto soddisfacente, per cui, almeno sotto questo riguardo, non si dovrebbero temere forti spedizioni d'oro per l'America. La situazione monetaria è quella che regola in ogni tempo l'andamento delle Borse, ma i diversi apprezzamenti che si fanno ora, mostrano pur troppo che simili sono dettati da malevolenza verso l'Italia in causa dell'emissione del Prestito.

Intanto osserveremo che le misure prese ultimamente dal ministro francese delle finanze, cioè la proibizione fatta ai ricevitori provinciali di non più versare l'oro da essi esatto nelle casse delle succursali della Banca, hanno già incominciato a produrre il loro effetto, poichè il bilancio della Banca di Francia pubblicato giovedì accenna ad una diminuzione di 6 1|2 milioni nell'incasso dell'oro. Però questa sottrazione d'oro non fece nessun cattivo effetto in Borsa, primieramente perchè venivano in pari tempo migliori notizie da Londra, e poi perchè il pubblico capisce benissimo che quest'oro in meno alla Banca è compensato da quello che, proveniente da altri canali, si trova in più nella circolazione.

Il già citato giornale *Le Messager de Paris* dice che la liquidazione incominciata allora allo Stock Exchange si annunciava facile, con riporti moderati, e dà luogo ad un movimento di ripresa abbastanza vivo, grazie agli acquisti forzati di un certo numero di venditori allo scoperto, che si aspettavano ad un maggior rincaro del denaro, e quindi ad una sensibile diminuzione nei prezzi dei valori. Aggiunge che il denaro non è meno facile a Parigi che a Londra e che tutto fa prevedere una buona liquidazione di quindicina.

Da noi le sei Borse della settimana ebbero tutte lo stesso aspetto. Affari pressochè nulli, con rimarchevole sostegno nei prezzi della Rendita che però non segnano variazioni meritevoli di nota. Sabato scorso i prezzi si aggiravano da 91 87 1|2 a 91 92 1|2 ed oggi da 91 92 1|2 a 91 97 1|2. Sempre molto domandata è la Rendita al contante, ed i titoli nuovi, che sabato scorso si pagavano 91 70 a 91 65, oggi trovavano compratori da 91 95 a 91 99.

Siccome l'oro, malgrado le forti spedizioni accennate da alcuni giornali, rimane sempre invisibile, così il cambio per Francia in questa settimana non fece che aumentare, e la media, che sabato scorso era a 101 30, montava oggi a 101 47 1|2, cioè si trattava da 101 30 a 101 65, ed i pezzi da 20 franchi bisognava pagarli anche di più, cioè 20 31 a 20 36, contro 101 65 a 101 80.

Naturalmente gli affari furono di pochissima importanza anche sui valori; ma se essi furono [illegible] la settimana un rimarchevole sostegno di prezzi.

Le Azioni della Banca Nazionale si mantennero con fermezza sui vecchi corsi di 2390 a 2393. Quelle del Mobiliare si trattavano da 939 a 941. Al primo risveglio degli affari, entrambi questi valori raggiungeranno facilmente prezzi più alti.

La Banca di Torino si mantenne per parecchi giorni sui corsi riguadagnati nella settimana scorsa di 790 a 785. In seguito a qualche bisogno di realizzo erano oggi alquanto più deboli da 785 a 783. L'opinione generale che queste Azioni hanno un avvenire molto promettente.

Le Azioni della Banca di Milano che erano neglette la settimana scorsa da 565 a 560, erano in questa domandate a 566, non trovando venditori che a 570.

Le Azioni della Banca Piemontese che sabato scorso erano ancora da 337 a 335, ebbero tutta la settimana qualche ricerca, che le fece montare a 338, 340, ed oggi a 339, 341.

Il Banco Sconto sempre ben visto si manteneva sui corsi di 385 1|2 a 316 1|2; le Azioni Tabacco da 188 a 852.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali ebbero un movimento contrario a quello di tutti gli altri valori, essendo ribassate da 480, 482 a 470, 472, probabilmente per effetto della emissione in corso delle 100 mila nuove Azioni, messe a disposizione dei portatori delle Azioni vecchie in ragione di un'Azione nuova per due vecchie al prezzo di 450, colla condizione però che verranno rimborsate a questo stesso prezzo qualora il Governo riscattasse dalla Società la linea delle Ferrovie Meridionali.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria e commercio si trattarono da 70 a 71.

Le Obbligazioni Meridionali da 284 a 285.

Le Obbligazioni Cavour da 550 a 552.

Le Cartelle fondiarie San Paolo da 505 a 506.

Le Obbligazioni Sarde nuove da 284 a 284 1|2.

MONCALIERI, 12 agosto. — Ecco (i) prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 — a 10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 25 a 8 —
Id. 2ª »	»	[illegible]
Moggie	»	5 25 a 6 25
Soriane	»	3 50 a 4 50
Tori	»	5 — a 6 —
Buoi 1ª qualità	»	6 50 a 6 75
Id. 2ª »	»	[illegible]
Maiali	»	[illegible]
Montoni	»	3 75 a [illegible]

BORSA DI GENOVA — 13 agosto.

Rend. It. c.	91 75 — 91 90	fm.
Az. Banca Naz.	2385 —	fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	938 —	fm.
Az. Regia Tabacchi	— —	fm.
Az. Ferr. Merid.	460 —	fm.
Francia lett. 101 50 — dan.	101 40	
Londra vista 25 53 — dan.	25 52	
Oro da 20 37 a 20 38		

BORSA DI MILANO — 13 agosto.

Rendita italiana 5 0|0	cont.	91 80
id.	f. c.	91 97 1|2
Azioni Banca Nazionale		2395 —
» Banca Lombarda		565 —
» Cotonificio Cantoni		370 —
» Lanificio Rossi		913 —
» Linif. e canep. Naz.		266 —
» Regia Tabacchi		850 —
» Ferr. Meridionali		475 —
» Ferr. Sarde di pref.		217 —
» Ferr. Romane		147 50
» Società Ceramica		188 —
Obblig. Ferr. Meridionali		284 25
» Ferr. Sarde serie A		280 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879		283 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		285 —
» Ferr. Palerm-Mar-Trap.		286 —
» Id. 2ª emissione		284 —
» Ferr. Milano-Erba		287 —
» Regia Tabacchi		525 —
» Pontebbane		446 —
» Cassa Risp. di Milano		506 25
» Ferr. Rubattino		1036 —
Boni Ferr. Meridionali		538 —
Francia a vista — 3 1|2 0|0		101 25
Svizzera a vista — 3 1|2		101 20
Londra a 3 mesi a 3 1|2		25 45
Francoforte a 3 mesi a 4		123 1|4
Vienna a 3 mesi a 5		214 —
Pezzi da 20 franchi		20 32

Vienna,	12	13
Mobiliare	368 40	368 10
Lombarde	139 —	140 50
Banca Anglo-Au.	120 20	120 50
Austriache	357 75	361 50
Banca Nazionale	836 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 34
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 60
Cambio su Londra	117 60	117 75
Rend. Austriaca	76 80	76 80
Rend. id.	77 92	77 90
Unionbank	132 10	132 40
Rend. Aus. nuova	91 90	91 90
Rend. Ungherese	118 65	118 —
Berlino,	12	13
Mobiliare	541 50	543 —
Austriache	621 50	620 —
Lombarde	260 —	248 —
Cambio su Londra	— —	20 38
Rendita italiana	— —	91 20 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	— —	17 55
Prestito russo	— —	94 50
Prestito orien. russo	— —	64 60
Argent. per chil.	— —	216 65
Londra,	12	13
Consolid. inglese	100 7|16	100 9|16
Rendita italiana	89 1|4	89 1|2
Spagnola	27 1|4	27 1|8
Turco	17 —	17 1|4
Egiziano del 1873	78 3|4	78 3|8
Egiziano del 1876	78 1|2	78 1|2
Argento	51 1|2	51 1|2
Firenze,	12	13
Rendita 5 0|0	91 90	91 95
Oro lettera	20 30	20 32
Londra lettera	25 46	25 46
Cambio su Parigi	101 40	101 46
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	936 —	936 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	12	13
3 0|0 fran. ammor.	87 45	87 55
3 0|0 francese	86 15	86 20
5 0|0 francese	118 02	118 12
Rendita italiana	90 35	90 40
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	148 —	148
Obbl. Romane	377	377
Cambio su Londra	25 26	25 25
Banca Ipotecaria	668 —	665 —
Consolid. inglesi	100 3|4	100 5|8
Obbl. Lombarde	287 —	287
Cambio sull'Italia	1 1|4	1 3|8

Borsa Ufficiale, 13 agosto 1881. — Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in con. (titoli nuovi) 91 92 1|2 92 1|2).

Media d'ufficio 91 90.

Az. Banca Piemontese C. del m. in liq. 339 50 339 50 340 Lc.

Oro da 20 31 a 20 38

[illegible]

Cronaca. — 12 agosto 1881. — Il movimento della Borsa di Parigi fu ieri francamente al rialzo.

Apertura:

87 40, 86, 118, 90 35.

Chiusura:

87 50, 86 45, 118 02 1|2, 90 35.

Il Consolidato inglese si mantenne sul corso di 100 3|4. Il Turco si avanzava a 17 42 1|2.

L'Italiano solo perdeva 10 centesimi. È questo il risultato della secca guerra che gli viene fatta dal Governo francese.

Il bilancio della Banca di Francia accusa una diminuzione di 6 1|2 milioni nell'incasso dell'oro, e questa circostanza è la conseguenza della misura presa dal ministro delle finanze francesi, di vietare ai ricevitori della provincia di versare i loro incassi d'oro alle succursali della Banca.

La Borsa francese ha considerato favorevole il bilancio della Banca, perchè se che se l'oro figura in minor quantità alla Banca, è però più abbondante nella circolazione.

Per contro, la diminuzione dell'oro alla Banca basta per far sospendere le spedizioni per l'Italia, ciò che si aveva per iscopo. Onde aggravare la situazione si parla d'imminenti dimande d'oro dell'America, e si parla sempre di probabilità di aumenti di sconto; ma finora nè una cosa nè l'altra si è avverata.

Ore 12 ant.

Non possiamo che ripetere, a proposito della nostra Borsa, quello che andiamo scrivendo tutti i giorni: che le transazioni sono quasi nulle ed i prezzi senza sensibili variazioni. La Rendita fine corrente si trattava da 92 a 91 95 e per cont. 91 90 a 91 85 i titoli nuovi.

Banca Naz. 2392 a 2390
Mobiliare 940 a 938.
Banca di Torino 785 a 783.
Banca Milano 570 a 568.
Banca Piemont. 341 a 339.
Az. F. Sconto 386 1|2 a 385 1|2.
Az. Tabacchi 853 a 850.
Az. Meridionali 475 a 470.

Torino — Tip. Roux e Favale.